

Estendere il fronte di lotta per superare la crisi economica

L'alto grado di combattività dimostrato dal movimento sindacale, gli obiettivi unitari delle lotte, l'interesse nazionale delle soluzioni che si propongono per uscire dalla crisi, sono gli aspetti politici di maggiore rilievo che caratterizzano un anno di lotte impegnative e difficili.

Il fatto che tutto ciò sia avvenuto e avvenga in una situazione di profonda crisi economica, di grave attacco all'occupazione, al tenore di vita, al potere sindacale, mette ancora più in evidenza il « salto di qualità » compiuto dal movimento sindacale e fa emergere in alcuni momenti contrari momenti precedenti e con quanto avviene in altri paesi ad economia simile alla nostra.

Il sindacato in Italia non si è chiuso in una posizione « difensiva », ma ha rilanciato con forza la lotta sul problema della politica economica generale del paese, puntando a livelli politici più elevati del carattere dello scontro in atto. Ciò è stato possibile perché la crisi che stiamo attraversando è un caso, un episodio, un fatto che si ripeterà da anni sui problemi dell'assetto produttivo e sociale del paese. Forti battaglie sono state condotte su problemi di riforma. Qualche risultato importante non è mancato (ultimo in ordine di tempo lo sgancio delle pensioni ai salari) tuttavia si è radicato da percorrere è ancora molto lunga.

La situazione economica mostra tuttora una tendenza negativa. Il movimento è impegnato per respingere licenziamenti di massa e chiusura di interi complessi industriali. Anche nella nostra patria l'occupazione produttiva ha subito una notevole caduta. Pur in assenza di dati esatti è possibile stimare che oltre 2 mila lavoratori abbiano perso un'occupazione mentre sono in costante aumento i giovani laureati, diplomati in cerca di un primo impiego; l'occupazione femminile, ancora una volta, è quella più emarginata dall'area del lavoro stabile.

Quasi tutti i settori produttivi sono in difficoltà, alcuni in modo molto grave: vetro, legno, abbigliamento. Nel commercio, migrato l'incremento della stagione turistica, l'occupazione tende a diminuire, mentre è in atto una ristrutturazione dei grossi alberghi con l'intento di rilanciare la stagione turistica, mentre la città manca di strutture ricettive per il turismo di massa.

Anche in agricoltura, ove è presente solo il 6,5% degli addetti (percentuale più bassa della media nazionale), al fenomeno negativo dell'esodo mezzadile mal arrestato dai dopoguerra ad oggi non fa riscontro un aumento dell'occupazione bracciantile, anzi la tendenza alla monocultura nelle più grosse aziende di aumento di numero degli avventizi a scapito dei salariati fissi.

Il movimento sindacale non ha accettato né subito pesivamente questo stato di fatto, lotte importanti si sono svolte ovunque per impegnare le aziende in programmi di investimento e riconversione produttiva. Alcune con esito meno fortunato (vedi Grand Hotel), altre con maggior successo (Manetti e Bagnoli, Pirelli-Meccanica, Gover, Fiammiferi, Mobiliplast), altre sono tuttora in corso (Sansoni, Zanussi, Coop. Fiaschi, Luisa, O. L. F., Impronati, Panfin, Donifin, Medica, Macconeri, Edison Giocattoli, eccetera).

nute da larghi schieramenti di forze politiche, enti locali, associazioni democratiche e culturali, il problema-occupazione anche nella nostra provincia avrebbe avuto aspetti più pesanti e gravi, è altrettanto chiara la consapevolezza che la battaglia per l'occupazione non può trovare risposte sicure caso per caso, tanto più nella piccola e piccolissima azienda.

Essa va ricondotta alla battaglia generale per nuove scelte di politica economica che puntino al superamento della crisi mediante l'allargamento dell'area produttiva del paese tramite una programmazione e controllata riconversione industriale orientata al soddisfacimento dei consumi sociali.

Il sindacato da tali scelte di fondo che emerge la giustizia di collocare in questa visione complessiva e unificante dell'intero movimento gli obiettivi prioritari delle più alte forme del rinnovo contrattuale, che, nel corso del 1976, interesseranno circa 10 milioni di lavoratori.

È evidente che le richieste che si collegano ai problemi degli investimenti e dell'occupazione, rivendicare un equo recupero salariale in forma peccata, consentire la mobilità di categoria e fra le singole categorie, rappresenta una scelta di coerenza maturata nel dibattito di massa spesso travagliato e non privo anche di qualche smagliatura, ma sostanzialmente unitario, significa finalizzare le stesse lotte contingenti al superamento della divisione primaria che esiste fra i lavoratori e cioè fra occupati e disoccupati.

È evidente come questa linea incontri l'ostinata resistenza del grande padronato, il quale, al di là delle fumisterie sollevate circa un prelievo di 2 mila miliardi di lire, non ha mai accettato la possibilità di alcune richieste, che « metterebbero in discussione la libertà di impresa », punta ad ottenere un regresso sui redditi del grande padronato nelle aziende e nella società, come condizione essenziale per ristrutturazioni aziendali fondate sulle risorse dell'occupazione e sullo aumento dello sfruttamento per rilanciare sul mercato interno ed internazionale la competitività del nostro sistema produttivo.

Lo scontro si presenta duro e difficile perché alla base di esso vi stanno due linee di tendenza che si scontrano: una che mira a un salto di qualità nel movimento di lotta, un'altra che mira a un salto di qualità nella direzione rivendicata dal movimento.

Ciò esige un salto di qualità nella battaglia che va prima di tutto inteso nel senso di una direzione rivendicata dal movimento. In questo quadro il confronto tra le due linee deve essere più pregnante collegandosi ad iniziative concrete a livello locale sui grossi problemi di politica economica del paese, ma anche a livello di politica industriale e sociale.

Infatti è dall'estate scorsa che il governo ha gradualmente abbandonato la linea del « rigido » controllo della spesa pubblica e del credito, predisponendo prima un cosiddetto piano di emergenza, mentre è in questi giorni che si discute attorno agli stanziamenti decisi per la ristrutturazione industriale e per il Mezzogiorno.

Per quanto è dato di conoscere, anche queste, non sono inquadrate in un piano che preveda precisi indirizzi di politica industriale basati

titoli avevano nel frattempo fatto cambiare le serrature. Questa trovata della direzione aziendale non ha però impedito lo sviluppo della lotta. Infatti la Lega sindacale di Montemurlo, assieme al Consiglio di fabbrica, ha tentato un primo incontro che è avvenuto nella giornata di lunedì.

Nel corso della riunione i sindacati hanno richiesto il ritiro di tutti i licenziamenti e la revoca delle lettere di licenziamento sabato scorso. La motivazione operata dalla direzione aziendale è ancora una volta classica: « sospensione dell'attività produttiva per difficoltà finanziarie ».

Le lavoratrici e i lavoratori, appena ricevuta la comunicazione dei licenziamenti, si sono recati in fabbrica con l'intenzione di occuparla, ma non sono potuti entrare all'interno in quanto

Eugenio Garin ricorderà la figura e l'opera di Ragionieri



Sabato 10 gennaio, alle ore 17, presso la salita « 5 Maggio », via Cavallotti a Sesto Fiorentino, il prof. Eugenio Garin, ordinario di storia della filosofia presso l'università di Pisa ricorderà la figura e l'opera del compagno Ernesto Ragionieri.

La manifestazione è organizzata dalla Amministrazione comunale. Nella foto: Ernesto Ragionieri.

La attività di organismi (quelli di « controllo » appunto) alla cui costituzione ed alla cui crescita i partiti hanno contribuito in maniera determinante.

Alteco, quindi, alle forze politiche democratiche che con non poche difficoltà cercano di correggere meccanismi ancorati ed outdati, democratici, ma anche attacco alle autonomie locali, alle quali non si vuole in pratica riconoscere il ruolo insostituibile che assumono per il rafforzamento del nostro sistema democratico.

È deceduto il compagno Mauro Fel membro del comitato della sezione Sergio Tassan Din della sezione di viale dell'Industria e assiduo diffusore dell'Unità. I compagni di Sicil, assogolandosi al dolore della moglie che fu, sottocorona, lire 10000 per la stampa comunista per ricordarlo a quanti lo stimarono e lo apprezzarono come cittadino e come comunista.

Il movimento sindacale non ha accettato né subito pesivamente questo stato di fatto, lotte importanti si sono svolte ovunque per impegnare le aziende in programmi di investimento e riconversione produttiva.

Una provocatoria azione antisindacale e antioperaia è stata messa in atto in questi giorni da parte del padronato tessile che opera nella zona di Montemurlo.

Annulata la delibera del commissario prefettizio DISTRETTI: LA GIUNTA COMUNALE ACCOGLIE LA PROPOSTA DELLA REGIONE Una suddivisione aperta ai Comuni confinanti

La giunta comunale ha revocato, con una delibera, la suddivisione in distretti scolastici così come era stata proposta e decisa nel corso della gestione commissariale ed ha accettato con provvedimento immediato esecutivo, il progetto di distrettualizzazione proposto dalla Regione.

Si tratta di una decisione importante, di notevole significato politico, che riconferma una scelta tesa alla apertura del territorio cittadino al centro storico e al centro periferico, ai comuni confinanti. Infatti i distretti così come sono configurati nel progetto regionale, la giunta ha pienamente recepito prevedendo un superamento dei limiti comunali.

Questa la divisione territoriale: distretto n. 14: Fiesole-Firenze Nord-Est; distretto n. 15: Firenze centro; distretto n. 16: Firenze Nord-Ovest; distretto n. 17: Certosa, Campi Bisenzio, Sesto, Firenze-Nord; distretto n. 18: Bagno a Ripoli, Greve, Impruneta, S. Casciano, Tavarnelle Val di Pesa, Firenze.

Le ragioni di questa scelta sono molteplici: prima di tutto come ha affermato l'assessore alla Pubblica Istruzione Mario Benvenuti presentando la delibera, proprio con l'integrazione dei comuni vicini con fasce del territorio cittadino si può meglio gestire il centro storico dagli insediamenti scolastici. Le zone che non sono sprovviste saranno quindi favorite, mentre i ragazzi avranno una diversa utilizzazione degli edifici del centro storico.

Infine, per la giunta di Palazzo Vecchio, ha concluso il sindaco, il progetto di distrettualizzazione della Regione assume gli effetti della gestione sociale della scuola.

La storia della distrettualizzazione scolastica del territorio comunale che abbiamo accennato in precedenza, è stata lunga e contrastata. La proposta del Consiglio regionale, nell'aprile del 1974, fu respinta dal commissario prefettizio che formulò alcune osservazioni proprio in merito all'apertura del territorio ai comuni limitrofi, e indicò una soluzione che riproponeva schemi chiusi smembrando in modo innaturale il centro storico. Tali proposte, come ha affermato la giunta, « non appaiono sostenibili ».

La storia della distrettualizzazione scolastica del territorio comunale che abbiamo accennato in precedenza, è stata lunga e contrastata. La proposta del Consiglio regionale, nell'aprile del 1974, fu respinta dal commissario prefettizio che formulò alcune osservazioni proprio in merito all'apertura del territorio ai comuni limitrofi, e indicò una soluzione che riproponeva schemi chiusi smembrando in modo innaturale il centro storico.

La storia della distrettualizzazione scolastica del territorio comunale che abbiamo accennato in precedenza, è stata lunga e contrastata. La proposta del Consiglio regionale, nell'aprile del 1974, fu respinta dal commissario prefettizio che formulò alcune osservazioni proprio in merito all'apertura del territorio ai comuni limitrofi, e indicò una soluzione che riproponeva schemi chiusi smembrando in modo innaturale il centro storico.

La storia della distrettualizzazione scolastica del territorio comunale che abbiamo accennato in precedenza, è stata lunga e contrastata. La proposta del Consiglio regionale, nell'aprile del 1974, fu respinta dal commissario prefettizio che formulò alcune osservazioni proprio in merito all'apertura del territorio ai comuni limitrofi, e indicò una soluzione che riproponeva schemi chiusi smembrando in modo innaturale il centro storico.

La storia della distrettualizzazione scolastica del territorio comunale che abbiamo accennato in precedenza, è stata lunga e contrastata. La proposta del Consiglio regionale, nell'aprile del 1974, fu respinta dal commissario prefettizio che formulò alcune osservazioni proprio in merito all'apertura del territorio ai comuni limitrofi, e indicò una soluzione che riproponeva schemi chiusi smembrando in modo innaturale il centro storico.

La storia della distrettualizzazione scolastica del territorio comunale che abbiamo accennato in precedenza, è stata lunga e contrastata. La proposta del Consiglio regionale, nell'aprile del 1974, fu respinta dal commissario prefettizio che formulò alcune osservazioni proprio in merito all'apertura del territorio ai comuni limitrofi, e indicò una soluzione che riproponeva schemi chiusi smembrando in modo innaturale il centro storico.

La storia della distrettualizzazione scolastica del territorio comunale che abbiamo accennato in precedenza, è stata lunga e contrastata. La proposta del Consiglio regionale, nell'aprile del 1974, fu respinta dal commissario prefettizio che formulò alcune osservazioni proprio in merito all'apertura del territorio ai comuni limitrofi, e indicò una soluzione che riproponeva schemi chiusi smembrando in modo innaturale il centro storico.

La storia della distrettualizzazione scolastica del territorio comunale che abbiamo accennato in precedenza, è stata lunga e contrastata. La proposta del Consiglio regionale, nell'aprile del 1974, fu respinta dal commissario prefettizio che formulò alcune osservazioni proprio in merito all'apertura del territorio ai comuni limitrofi, e indicò una soluzione che riproponeva schemi chiusi smembrando in modo innaturale il centro storico.

La storia della distrettualizzazione scolastica del territorio comunale che abbiamo accennato in precedenza, è stata lunga e contrastata. La proposta del Consiglio regionale, nell'aprile del 1974, fu respinta dal commissario prefettizio che formulò alcune osservazioni proprio in merito all'apertura del territorio ai comuni limitrofi, e indicò una soluzione che riproponeva schemi chiusi smembrando in modo innaturale il centro storico.

La storia della distrettualizzazione scolastica del territorio comunale che abbiamo accennato in precedenza, è stata lunga e contrastata. La proposta del Consiglio regionale, nell'aprile del 1974, fu respinta dal commissario prefettizio che formulò alcune osservazioni proprio in merito all'apertura del territorio ai comuni limitrofi, e indicò una soluzione che riproponeva schemi chiusi smembrando in modo innaturale il centro storico.

La storia della distrettualizzazione scolastica del territorio comunale che abbiamo accennato in precedenza, è stata lunga e contrastata. La proposta del Consiglio regionale, nell'aprile del 1974, fu respinta dal commissario prefettizio che formulò alcune osservazioni proprio in merito all'apertura del territorio ai comuni limitrofi, e indicò una soluzione che riproponeva schemi chiusi smembrando in modo innaturale il centro storico.

MILIONI SUBITO MUTUI IPOTECARI

Dott. TRICOLI
Mutui Ipotecari
anche 2° grado o su compromesso. Anticipi entro 3 giorni in tutta Italia.
Firenze: Viale Europa, 192 - Telefoni 687.555 e 68.11.289
Prato: Viale Montegrappa, 231 - Telefono (057) 687.555

Uno stile romantico per dire « SI »



MODELLI da L. 45.000 a L. 120.000 ESCLUSIVITA' FRANCESI da L. 150.000 in più - TESSUTI IN ESCLUSIVA BIANCHI e COLORATI Prenotarsi per tempo a:

LA PICCOLA TORINO
Ditta specializzata in AHTI DA SPOSA, ACCOMPAGNAMENTO E COMUNIONE
VIA MASACCIO angolo Artisti - FIRENZE - Tel. 377.404

SCUOLA DI BALLO A. COCCHERI
Aperta dal 1922
Lezioni di: Tango, Valzer, Boogie Woogie, Rock, Samba, Twist, Cha Cha, Charleston
Via Alfani, 84 - Tel. 21.55.43 - Firenze

GRAZIA ... la pellicceria per tutti

comunica che la OCAM (Organizzazione Campionari Alta Moda) per mancati contratti di vendita e vista la crisi del ramo CEDE a meno prezzo di qualsiasi

FALLIMENTO pellicce
TUTTE LE COLLEZIONI DI
PREGATE E DI ALTA MODA con il più alto scotto mai praticato dal 30% al 70% ED E' VERO ... MA VERAMENTE VERO!
N.B. - OGNI PELLICCIA E' MUNITA DI CERTIFICATO DI GARANZIA

L'entrata è libera - Tutte le pellicce sono creazioni e modelli 1975-1976

L'OCCASIONE E' UNICA		Valore Prezzo reale		Valore Prezzo reale	
VISIONE turmalin	1.450.000 a 890.000	GIACCA visone	850.000 a 490.000		
VISIONE zaffiro	1.850.000 a 890.000	VISIONE tweed	850.000 a 390.000		
VISIONE saga	1.300.000 a 750.000	BOLERO visone	690.000 a 350.000		
VISIONE debi B.	2.700.000 a 1.200.000	LAPIN ungheri	170.000 a 85.000		
VISIONE ranch	1.100.000 a 390.000	PERSIANO R.	390.000 a 220.000		
CASTORO	640.000 a 245.000	GIUBBINO moda	90.000 a 35.000		
	950.000 a 500.000	CAPELLI visone	40.000 a 15.000		

E CENTINAIA DI ALTRI CAPI
La grandiosa realizzazione avviene a FIRENZE DA DOMANI ORE 9
GRAZIA la pellicceria per tutti
FIRENZE in via Cavour, 51 r
Tel. 284.094 (100 mt. dal Duomo)
Attenzione! I PREZZI SONO REALI

DA LUNEDI MATTINA OCCASIONI FAVOLOSE PER TUTTI

da RICONDA
VIA DEL CORSO 36 r - FIRENZE
INIZIA
LA PIU' GRANDE VENDITA DI CONFEZIONI AI PREZZI PIU' BASSI DI QUALSIASI
SALDO AFFRETTATEVI!!!

DAL CORR. PER INNOVARE IEGOZIO
VENDITA ECCEZIONALE di tutti gli articoli esistenti fino al completo esaurimento
calzature-borse confezioni pelle

GIGLIOLA
PIAZZA STAZIONE, 60 r FIRENZE
Sono in vendita anche le attrezzature del negozio (mobili - vetrine - poltroncine - divani - lampadari, ecc.)

Gioco scoperto dell'on. Speranza

L'onorevole Edouard Speranza, esponente di primo piano della destra DC fiorentina e toscana - ha sferrato un durissimo attacco contro l'accordo raggiunto dalle forze costituenti della DC (PCI, PSI, PSDUP, DC, PSDI, PRI) per la elezione unitaria dei rappresentanti della regione negli organismi di controllo sugli atti degli enti locali.

Al'onorevole Speranza, che sembra ignorare l'esistenza della Costituzione e dimenticarsi del concludato « pluralismo » del suo partito, non è andato a genio che le forze politiche democratiche abbiano, con un preciso atto politico, ribadito la volontà di rinnovare nei fatti i rapporti fra Enti eletti ed organismi di controllo caratterizzati spesso nel passato da una situazione di contrapposizione fra le due parti.

In questo quadro il confronto tra le due linee deve essere più pregnante collegandosi ad iniziative concrete a livello locale sui grossi problemi di politica economica del paese, ma anche a livello di politica industriale e sociale.

Contemporaneamente si impone per il Sindacato il superamento di impacci e remore che ancora assistono nel ricercare consensi. Intese, convergenze su piattaforme di interesse comune con l'associazionismo democratico, studenti, movimento cooperativo, Sindacato, associazioni culturali, organizzazioni dei coltivatori diretti, associazioni del ceto medio e produttivo, ecc.

Qualificare ed estendere il fronte della pressione politica e della lotta significa, quindi, anche articolare la stessa in varie forme di mobilitazione che non frantumano il movimento spostando e concentrando lo scontro a livello locale, ma bensì qualificano il carattere dello scontro stesso aggregando e coinvolgendo in esso un fronte sempre più vasto di forze capaci di imporre le scelte del movimento.

Ciò dà anche un senso più reale e concreto, offre un terreno di impegno più specifico per l'affermazione e la crescita del Consiglio unitario di Zona imponendo nel tempo una positiva e vigorosa spinta in avanti al processo unitario.

La natura del sindacato e la pratica unitaria che intendiamo consolidare ci ha portati a non pronunciare (per casi eccezionali) ove risultino minacciate le istituzioni democratiche) sulle formule e sugli schieramenti politici che hanno sostenuto, sostengono o sosterranno qualsiasi corrente governativa, anche se a nessuno sfugge che formule e contenuti programmatici non sono separabili fra loro.

Il sindacato ha sempre espresso il proprio giudizio sugli atti e sui comportamenti dei governi rispettando le posizioni da esso sostenute.

In questo quadro il confronto tra le due linee deve essere più pregnante collegandosi ad iniziative concrete a livello locale sui grossi problemi di politica economica del paese, ma anche a livello di politica industriale e sociale.

Contemporaneamente si impone per il Sindacato il superamento di impacci e remore che ancora assistono nel ricercare consensi. Intese, convergenze su piattaforme di interesse comune con l'associazionismo democratico, studenti, movimento cooperativo, Sindacato, associazioni culturali, organizzazioni dei coltivatori diretti, associazioni del ceto medio e produttivo, ecc.

Qualificare ed estendere il fronte della pressione politica e della lotta significa, quindi, anche articolare la stessa in varie forme di mobilitazione che non frantumano il movimento spostando e concentrando lo scontro a livello locale, ma bensì qualificano il carattere dello scontro stesso aggregando e coinvolgendo in esso un fronte sempre più vasto di forze capaci di imporre le scelte del movimento.

Ciò dà anche un senso più reale e concreto, offre un terreno di impegno più specifico per l'affermazione e la crescita del Consiglio unitario di Zona imponendo nel tempo una positiva e vigorosa spinta in avanti al processo unitario.

CASANOVA

VIA PORTA ROSSA 40 r - FIRENZE

non LIQUIDA, non SVENDE, ma DAL 7 GENNAIO, OFFRE « TESSUTI MODELLO » LANA, JERSEY, SETA, COTONE, UNITI, STAMPATI a prezzi ECCEZIONALISSIMI